

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 5 (2003)
Heft: 2

Artikel: Riflettori sulla Carta etica
Autor: Herzog, Walter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001712>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

mento Commento Commento Commento Commento Commento Commento

Riflettori sulla Carta etica

Una Carta etica dovrebbe essere concepita per lo sport e dovrebbe garantire innanzitutto la sopravvivenza dello sport come realtà culturale. La Carta etica presentata recentemente dalla Swiss Olympic Association fa troppe concessioni alle richieste provenienti dal fuori invece di considerare a fondo le esigenze del mondo dello sport. *Walter Herzog*

Adottare lo stesso comportamento nei confronti di ogni persona!

La nazionalità, il sesso, le preferenze sessuali, l'appartenenza sociale, l'orientamento politico e religioso non sono elementi pregiudizievole.

Walter Herzog: il principio non si discute, anche se vedo un problema nell'elencazione, che suggerisce una falsa idea di completezza (mancano ad esempio lingua e colore della pelle). Ci si può poi chiedere se il principio possa davvero essere così assoluto come sembra. Vale ad esempio anche per atleti di paesi in cui la legge vieta alle donne di praticare sport?

Armonizzare l'attività sportiva e la vita sociale!

Rendere compatibili le esigenze dell'allenamento e della competizione con la formazione, il lavoro e la famiglia.

La seconda richiesta dice troppo o troppo poco. Prestazioni di alto livello non possono quasi mai essere ottenute senza rinunce, sacrifici e compromessi. Con quale motivazione si può chiedere allo sportivo di avere una vita in armonia fra sport e famiglia? Esistono principi analoghi per gente che lavora ai massimi livelli della ricerca e della scienza?

Promuovere la responsabilità individuale e collettiva!

Le sportive e gli sportivi sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano.

La terza richiesta è troppo vaga; cosa significa essere coinvolti? Si vuole forse dire che possono dire la loro ma non decidere? Preferirei una formulazione che dice chiaramente che in ultima istanza è sempre e solo la persona coinvolta a decidere nelle cose che la riguardano. In tal modo forse sarebbe inutile anche la seconda richiesta.

Incoraggiare rispettosamente senza esagerare!

Le misure adottate per raggiungere gli obiettivi sportivi non ledono né l'integrità fisica né l'integrità morale delle sportive e degli sportivi.

Sono d'accordo con la quarta richiesta, anche se ci si pone la domanda del destinatario della stessa. Probabilmente non ci si rivolge agli sportivi. Se comunque è di loro che dovesse trattarsi, dubito che si possa impedir loro di incoraggiarsi oltre misura ...

Educare alla lealtà e al rispetto dell'ambiente!

Il rispetto contraddistingue la condotta da adottare nei confronti del prossimo e della natura.

Il quinto principio non solo non è univoco ma – come il secondo – anche fuori tema. Non univoco perché si parla di tante cose: correttezza, responsabilità e rispetto, ambiente e natura, educazione e comportamento. Come riunire tutti questi aspetti? Mi sembra fuori tema perché va ben oltre lo sport; tant'è vero che non si parla una sola volta esplicitamente di sport!

Opporsi alla violenza, allo sfruttamento, ed alle molestie sessuali!

Fare della prevenzione senza falsi tabù; essere vigilanti, ma sensibilizzare ed intervenire in maniera adeguata.

Niente da dire sulla sesta richiesta. Mi disturba solo l'espressione «falsi tabù», perché fa pensare che ce ne siano di validi. I tabù non dovrebbero esistere affatto, neanche nello sport.

Rifiutare il doping e gli stupefacenti!

Informare efficacemente e nel caso di un'infrazione intervenire senza esitare.

Mi sento di sottoscrivere il settimo principio per la parte riguardante il doping. Comprendendo anche gli stupefacenti si va però oltre i confini dello sport. Perché lo sport si mette a proibire sostanze come tabacco, alcool o caffè? Lo sportivo che mette a rischio la propria salute agisce in maniera sciocca ma sotto la propria responsabilità e non in modi immorali. (Naturalmente se questo tipo di sostanze si usano per ottenere effetti dopanti vale quanto detto inizialmente sul doping.)

«*Lo sport non dovrebbe accollarsi compiti che non hanno a che fare con le proprie caratteristiche culturali.*»

Per concludere vorrei ribadire che lo sport non dovrebbe accollarsi compiti che non hanno a che fare con le proprie caratteristiche culturali o sono al di sopra delle proprie possibilità. Lo sport deve sviluppare una maggiore sensibilità per i pericoli che lo circondano e prendere le distanze da essi piuttosto che profilarsi come panacea per tutti i mali della nostra era. Può riuscirci solo se trova il proprio contenuto morale

A tutto gas!



Il gas naturale sostiene l'atletica leggera svizzera nei settori giovanile, di massa e di punta.

Grazie al gas naturale, all'Athletic Cup ed alla Kids Cup i giovani talenti possono dare sempre il massimo, sia in estate che in inverno.

www.gaz-naturel.ch **gas naturale** 